

2

T E S I

A L G R A D O

D I L I C E N Z A

I N M E D I C I N A

S O S T E N U T E

D A L S I G N O R

G I O V . A N T O N I O D E A N G E L I S



N A P O L I . A 30. Settembre 1814

P R E S S O M I C H E L E M I G L I A C C I O

C o n P u b b l i c a A u t o r i t à .



Ego igitur recte quidem dictis testimo-
nium praebebo .

(Hipp. de Diaeta lib. I.)

AL CORTESE LETTORE.

L' impostura : il pregiudizio : e l' attaccamento alla propria opinione fecero in ogni tempo contrasto alla verità . Ella così sbandita dalla maggior parte degli Uomini , trovò appena un asilo tra i cuori imparziali di pochi sensibili . A questi soltanto io domando un competente giudizio , relativa alle tesi in Licenza () da me sostenute in questa regia Università degli Studii .*

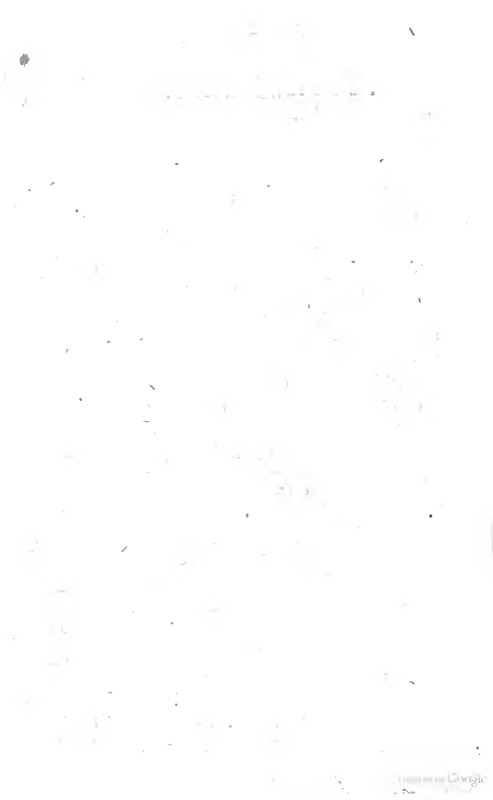
Ma passi alla lor cognizione che a suo tempo , ove le mie circostanze migliorino , formeranno esse l' oggetto principale di un' Analisi filosofico-critica .

Vivi felice .

Gio: Antonio de Angelis

2

(*) Un confronto cogli originali , che esistono nella Cancelleria de' pubblici studii , renderà noto ad ognuno , che io non le ho punto alterate . Aveva è vero , tentato di riparare a tal vuoto , ma ebbi denegate le copie conformi , ed autentiche : forse , perchè non isma- scherassi l' ignoranza di un vil empirismo .



I. CHIMICA.

D. Caratteri, proprietà, ed uso dell'ossigeno?

R. L'ossigeno vien creduto da tutti i Chimici una delle trenta tre sostanze semplici. Va così detto da due voci greche (*oξυς, et γενναίος*) che significano principio generatore degli acidi. Infatti per rendere acida una sostanza qualunque altro far non bisogna che combinarla all'ossigeno; ed è allora che la medesima investe delle qualità differenti da quelle, che poco fa possedeva. La quantità però dell'ossigeno, cui trovasi combinata, le dà positivamente il nome di acido, o quello di ossido.

L'ossigeno raccolto in una campana, e messo a confronto con altra carica di aria atmosferica, non lascia marcare differenza alcuna all'occhio il più attento. E' oltracciò elastico. E' senza odore, e senza sapore. La sua gravità, come lo nota il Signor Adet (*v. Léz. Elem. di Chim.*) sta a quella dell'aria atmosferica: :

1357: 1233.

I corpi in combustione ardono con fiamma vivissima immersi nel gas ossigeno. E gli animali, che lo respirano si sentono ilari.

Quindi il suo uso principale in Natura è quello di mantenere la combustione dei corpi; e la respirazione degli animali.

2. F A R M A C I A.

D. *Quante specie di distillazioni si distinguono: e quale è il loro uso?*

R. La distillazione è un processo col quale i corpi sottoposti all'analisi, o alle cristallizzazioni si depurano o si segregano dalle materie estranee, da cui sono impregnati. Questa operazione si esegue; o

Infondendo il corpo in un alambico, in una storta ec. e procedendo poi a depurarlo per via del fuoco. Ovvero

Sciogliendo il corpo d'analyzarsi in un fluido, o mestruo corrispondente, e filtrandolo, o con della stoppa, o con carta emporetica.

Quindi apparisce evidentemente che l'

una

una è distillazione secca ; e che sia umida l'altra .

Il loro uso intanto, come di già si è notato, è il depurare le impurità d-i corpi , che servono in medicina , o alle analisi chimiche . (1)

3. I G I E N E .

D. Quali sono gli effetti dell'aria campestre?

R. L'aria , come è noto dalle chimiche osservazioni è un composto di : di azoto sopra : di ossigeno . E recenti osservazioni (v. *Lez. di Fis. del Signor Murazzelli*) fan vedere che contiene di più , circa di gas acido carbonico . Ma non servendo la medesima alla combustione dei corpi , ed alla respirazione degli animali che in virtù del solo gas ossigeno , forza è convenire che la medesima sarà altrettanto pu-

4

ra ,

(1) Ecco una pruova del mio ingenuo carattere nel copiare , e presentare al pubblico anche gli errori . Morriivi evidenti , e scuse legittime ti leggeranno disassamente nell' analisi filosofico critica .

ra, quanto più abbonda in ossigeno (1), e quanto meno avrà di gas acido carbonico.

L'aria dei luoghi chiusi: quella delle grandi Città, e dei luoghi abitati pel gran consumo di ossigeno può contenere dall' 1. fino agli .8. circa di gas acido carbonico: e sarà allora men pura, e meno salubre per la vita.

Non è così dell'aria delle campagne. Questa soffre minor dispendio, e perdita di ossigeno: ne acquista anzi di più per la respirazione dei vegetabili; essendo noto, giusta l'insegnamento di Senebier (*physiol. veget.*) che i vegetabili espirano la maggior parte dell'ossigeno, specialmente dove le loro foglie sono colpite dai raggi solari.

Quindi l'aria campestre ravviva le decadute forze della vita: e s'impiega con sommo vantaggio in quelle malattie, che originate sono da un fondo di debolezza.

(1) L'ossigeno non deve eccedere molto: altrimenti divien causa di nuovi disordini per la vita, ed opposta a quelli nascenti dal suo difetto.

MATERIA MEDICA.

Quali sono i veri rimedii antisettici: in che consiste la loro azione, ed in quali casi sono indicati?

R Quae ad liberandum corpus summopere valent a putredinis, sive corruptionis principio remedia antisepctica vocari solent.

Haec inter medici primum adnotare consueverunt acida mineralium, et vegetabilium, uti est de acido sulphurico, muriatico, nitrico: de acido acetico, malico etc.

Secundo antisepctici censentur china china, siue cinchona off. L. gentiana lutea; gentiana acaulis: Nasturtium aquaticum; raphanus sylvestris: centaureum majus, et minus. etc.

Et licet Medicinae Scriptores non nisi viventibus fibrae remedium actiones tribuant; dum aliis ad humorum qualitates mutandas eas pertinere vident: nos tamen medium iter sectantes, pro certo habemus antisepctica, et solidis viventibus, idem ac fluidis actionem praebere: viresque recreando summum corpori a putredine affecto levamen asserre.

*Ideo eorumdem actio in scorbuto : in febris pe-
recchiali , putrida , et adynamica magni ponderis
esse putatur .*

5. MEDICINA LEGALE.

D. Quali caratteri costituiscono le malattie
contagiose ?

R. L'aria scioglie gran parte delle sostanze
animali , che sono prive di vita . Si carica fa-
cilmente dei loro principii ; e respirata , o i-
nalata che sia dagli assorbenti cutanei , svilup-
pa negli esseri animati i morbi stessi da cui
il contagio dipende .

Se s'ignora quale è la maniera di agir dei
contagi sulla vita degli esseri , non s'ignorano
però le sue tristi conseguenze , che ogni accor-
to medico deve impedire , per quanto alle pro-
prie forze compete .

È siccome l'aria agisce nel tempo stesso so-
pra varii individui , o dello stesso luogo , o
nei quali concorrono le stessissime circostanze ,
così è naturale che sviluppando al tempo stesso
le medesime perniciose qualità , ed attaccando
varii

varii individui col treno dei medesimi sintomi, somministri la più precisa idea del morbo di contagio. Tale contagio però comunica più pronti, e più allarmanti i suoi sintomi, laddove si acquista per immediato contatto, ciò, che dai moderni si pensa (*v. Giannini della nat. delle Febbri.*)

Sul principio però gl' individui, che soffrono hanno una stanchezza generale: una inettitudine al travaglio: dolore di capo: perdita di appetito: vomito: irregolari deiezioni ventrali: polsi abbattuti, languidi, e tardi: tremor delle mani: occhi accesi: volto scolorito; come accade nei contagi putridi, e disenterici.

Ma questi caratteri non sono che esclusivi di una classe di contagi soltanto. Altri si contano ancora nella storia della medicina, che un aspetto dall' enunciato ben differente presentano. Tali sono il Vaiolo: la Scarlatina: la Rosolia. Questi, oltre all' avere caratteri propri di loro, come il dolor di capo, e in fondo degli occhi nel Vaiolo: occhi accesi, e trasfusa secca nella Rosolia; Dolor delle fauci nella Scarlatina ec. ec. hanno di più gl' infermi, che

che ne son bersagliati il volto acceso; i polsi curi, e violenti; e generalmente un aumento di forze vitali, come è noto abbastanza a chi ebbe opportunità d'istruirsi nella carriera della Medicina.

6. CLINICA MEDICA.

D. **C**hiamato il Medico in un Uomo di anni trenta di temperamento bilioso, il quale in seguito di forte timore istantaneo è divenuto isterico, che giudizio deve darne, e con quali mezzi regolarmente curarlo?

R. Le passioni di animo deprimenti, tra cui entra l'istantaneo timore, che attaccò il soggetto della presente tesi clinica, abbattano in generale le forze tutte della vita: e si fan percepire con un senso di raffreddore, che tal fiata procusse la morte. Non è raro però che tali infelici sian sorpresi dal così detto sudore freddo. Questo probabilmente dipende, come Erasmo Darwin (v. Zoon.) lo à notato da una

in-

inversa azione degli assorbenti linfatici (1). Non è quindi fuori proposito che la inversione istessa dei movimenti degli assorbenti linfatici interni contragga essa pure un tal vizio per forza dell'enunciata causa e porti alla esterna periferia del corpo la bile, che si avvisa da caratteri tutti proprii.

E' allora che le forze dello stomaco, e sopra tutto la digestione delle seconde vie molto degrada dal suo retto, e naturale principio. Imperciocchè essendo la bile un sapone animale, destinato, come gran parte dei chimici lo pretende all'animalizzazione delle sostanze tutte nel nostro sistema introdotte, se l'animalizzazione suddetta, atteso il poter della causa s'avanisce; se l'appetito dello stomaco decade, come si potrà più ben eseguire la digestione, e
la

(1) Una evidente pruova l'abbiamo nelle febbri reumatiche per retrocession di sudore. Se in esse necessariamente si suda, è ben osservabile che il sudore non toglie gl' infermi dalla febbre; a meno che non si ricorra ai mezzi più efficaci, e vevoli, come all'oppio, alla china. ec.

la nutrizione?

Il morbo dunque, s'è di poco momento in sulle prime, diviene fatale, se non vanno troncati i suoi paffi.

Perciò nell'adattarsi al piano più regolare di cura, come utili si commendano il rabarbaro; ed il sapon di Venezia. Con parti eguali di tali ingredienti si facci una piloletta di gr. x. o xij. Si esibisca all'infermo nella mattina: e si obblighi a bere una decozione di gramigna alla dose di una lib., o più per uno, o due giorni.

La decozione del meliloto: ed in generale poi l'uso dei diuretici deve essere molto a cuore del medico; senza impedire da quando in quando le bagnature.

Avendo intanto così moderata la prima affluenza del morbo, io non trovo rimedio più valevole, ed ovvio che quello di combinare al rabarbaro, ed al sapone qualche poco di ferro, qualche granello di oppio, o la polvere di ginziana. Si fa quanto vale l'uso degli amari a riordinare le funzioni delle vie interne.

So.

Sopra tutto il Medico non trascuri di sollevare lo spirito dell' infermo . Consoli con delle dolci lusinghe la fantasia dell' oppresso , memore di quanto puote il morale sul fisico , come il fisico sul morale dell' uomo (v. *Cabanis Rapport du physique , et du moral de l' Homme .*)

La dietetica potrà esser fissata all' uso del latte : alle minestrine bianche nel suo principio . Sarà cambiata nel successivo in brodi sostanziosi ; in un poco di carne in allesto , o in arrosto . Il vino spezzato con acqua , e poi naturale sarà la bevanda ordinaria , s' è di uolo all' individuo , e se le forze del suo stomaco lo comportano .

C O N C L U S I O N E .

Ho voluto intanto fidar poco alla propria opinione ; Passando lo scritto a Professori periti nell' arte , e conosciuti per le lor produzioni dalla Società , ecco di quanto mi favorirono .

Avendo letto con tutta attenzione , ed impar-

parzialità alcuni scritti a noi pervenuti per darne giudizio esatto, e ragionevole, secondo un colscienziioso dovere, siamo nel grado di contestare al cospetto della verità che nel primo problema concernente i caratteri, proprietà, ed uso dell'ossigeno non si rileva errore, o sbaglio alcuno in tutto ciò, che brevemente si è accennato. Le notizie generali, che vengono enunciate comprendono tutti i particolari dettagli, che recar si potevano per rendere una scrittura più prolissa, ed ampollosa che chiara, ed istruttiva. E' ben noto l'adagio nello scrivere agli intelligenti del mestiere: *Sapienti pauca*.

La soluzione del secondo problema è alquanto difettosa, essendosi equivocato nel descrivere l'operazione della distillazione, e le varie spezie di essa.

Nella soluzione del terzo problema riguardo agli effetti dell'aria campestre si ha una prova inequivoca del profitto che un alunno possa aver fatto nel corso degli studii fisico-chimici. Si parla in generale de' gas, che compongono l'aria atmosferica; come questa conferisca
alle

alla respirazione, ed alla combustione: si dà conto delle circostanze, le quali concorrono a rendere l'aria insalubre: e finalmente dopo queste generiche considerazioni, si rec. l'analisi dell'aria campestre, lodevole, perchè fornita maggiormente di ossigeno per la traspirazione de' vegetabili, e per l'influenza della luce solare. Da tali premesse si deducono i vantaggi a conto della respirazione, ed ossigenazione dei corpi organici tutti, ed in particolar dei viventi. E questo basta per un giovine tratto da poco tempo dalle semplici Istituzioni, e che scrive come suol dirsi *currenti salamo*.

Nella soluzione del quarto problema, che riguarda i veri rimedii antisettici; in che consista la loro azione, ed in quali casi siano indicati, non solo rilevasi la somma sagacia nel definire in generale, ed in dettaglio l'attività delle medicine antisettiche; ma vi si discerne un fino accorgimento nell'attribuire alla fibra viva il massimo potere correttivo della putredine, o che le medicine si credano direttamente operanti sui solidi, o sui fluidi, o su di entrambi simultaneamente. Che poi siasi riferita l'atti-

attività antisettica alle piante crocifere, non è punto da recare sorpresa; imperciocchè il Sig. Pringle sperimentò grande efficacia antisettica nei sali a base alcalina, di cui può sospettarsi presenza in dette piante per una data dose di azoto, che contengono. Per quel, che riguarda la latinità si conosce esservi della chiarezza, ed eleganza insieme.

Nella discettazione della quinta domanda, in cui parlasi di contagii, l'autore ne tratta con tutta precisione, imperocchè non asserisce che l'aria fosse contaminabile da per se, che anzi la medesima snatura, e diluisce le materie contagiose: si decide, secondo l'avviso di Cullen, Giannini, e Borselletti, che i contagi probabilmente agiscono per contatto. Si descrive esattamente la serie dei sintomi, che accompagnano le malattie contagiose, o che precedono con segni di atonia, come accader suole, quando i contagi attaccano direttamente i fonti della vita; come nel tifo contagioso, nelle febbri petechiale, e miliare, e nella peste; o che aggrediscono con sintomi essi non s'anni, come nel vaiolo; nella scarlatina; nel morbillo; in cui

cui il fomite contagioso agisce localmente sul tessuto cutaneo, e sui vasi del medesimo.

Nel sesto problema, la cura di una Itterizia seguita a forte timore è scritta con tutte le regole dell'arte. Si dà conto dell'attività deprimente della passion del timore; Si spiega lo strangolamento dei vasi, secondo la plausibile teoria di Darwin sul moto retrogrado della lippa. Si assegnano i caratteri della bile: e la cura è appoggiata, sulla indicazione la più lodevole. Rabarbaro. Sapone. Decozion di gramigna sono i principali ingredienti dell'Albo di Tommaso Cornelio. I marziali: i rimedii amaricanti; e l'oppio furono il cardine della cura, secondo la più ragionevole indicazione appresso tutti gli autori di Pratica.

Questo parere è dettato dalla ragione, e dalla coscienza; per cui ci protestiamo di esserne garanti in qualunque rincontro per onore della virtù, se il Filosofo non dee giammai temere, secondo gli insegnamenti di Platone.

Qualche neo, che rilevasi nel secondo quesito esser non dee condannabile in confronto delle

delle altre buone cose espresse nella soluzione
delle rimanenti domande, giusta quel di O.
razio

*Verum ubi plura nitent in carmine; non ego
paucis*

Offendar maculis. (de art. poet.)

Dottor Giovan Nicola del Giudice =

Dottor Arcangelo D' Onofrio ,

F I N E

VAM 539366